

Progetto di Zona 2021-2025



*“Dio ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso.
È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida”
Papa Francesco*

In questo tempo di pandemia dove tutto sembra essersi fermato abbiamo l'obbligo, ancora una volta, di continuare a costruire con coerenza. Non possiamo dire di ripartire da dove ci siamo lasciati perché dobbiamo fare i conti con ciò che questo tempo ha in parte tolto, in parte cancellato e impedito.

Vogliamo iniziare e ripartire dalla SPERANZA CRISTIANA. Essere uomini e donne di Speranza, proprio in questi anni potrebbe fare paura ed è di sicuro difficile da capire, ma la sfida del capo è proprio questa: vivere costantemente nella tensione al bene per essere testimoni autentici e credibili! La speranza è continuo movimento, è agire nell'umiltà propria di questa virtù. Prima di ogni cosa bisogna riscoprire la bellezza di essere uomini e donne di Speranza, ma se vogliamo essere uomini e donne di speranza, dobbiamo essere poveri, non attaccati a niente.

Poveri. E aperti verso l'altra riva.

La speranza è questo vivere in tensione, sempre; sapere che non possiamo fare il nido qui: la vita del cristiano è “in tensione verso”. Se un cristiano perde questa prospettiva, la sua vita diventa statica e le cose che non si muovono, si corrompono. Pensiamo all'acqua: quando l'acqua è ferma, non corre, non si muove, si corrompe.

Dobbiamo quindi chiederci come muoverci come Capi in questo cammino verso Dio

IL SOGNO DEI CAPI

Il nostro sogno è il Sogno di Dio: è il disegno che Dio ha tracciato per noi e per tutti gli uomini.

Specie in questo tempo sognare fa paura, la vera sfida è quella di mettersi in gioco nel trovare nuovi spunti per sconfiggere la poca immaginazione.

Prima di ogni cosa, occorre diventare “Testimoni di Sogni”: essere noi Capi i primi sognatori, in grado di esprimere con la nostra vita l'esperienza del fallimento, della capacità di rialzarsi e quindi la possibilità concreta che i Sogni si realizzino.

Se io capo non so sognare, allora non so educare e non posso essere in grado di ascoltare e rendere concreto e realizzabile il sogno dei ragazzi che mi sono stati affidati.

È questo il nodo di premessa, non banale e non scontato, sul quale con questo progetto vogliamo impegnarci.

LA RELAZIONE

Il progetto vuole prendersi cura del capo nella sua totalità, dando centralità e attenzione alla **relazione**.

Non possiamo negare che per oltre un anno ci sia mancata la possibilità di un abbraccio, di una stretta di mano o semplicemente di uno scambio di sguardi espressione di intesa ed anche complicità nell'univocità della nostra azione educativa. La "relazione" vuole quindi porsi come azione concreta del nostro progetto.

In questo senso riteniamo che la relazione possa considerarsi un tema trasversale e realizzarsi nei seguenti ambiti:

- **Relazione come appartenenza.** Abbiamo bisogno di prendere coscienza e consapevolezza di appartenere a un'Associazione che vive il suo momento essenziale in una comunità orizzontale quale è la Co.ca., ma che non può fare a meno di tutto il resto. C'è bisogno di riscoprire la relazione nei diversi livelli associativi, così da sentirsi parte di una realtà più grande, dove ogni capo ha un ruolo attivo;
- **Relazione come apertura alle altre agenzie educative.** Riteniamo che il nostro agire non possa essere isolato, ma debba confrontarsi sempre con le altre realtà, ponendo particolare attenzione anche alle diverse "agenzie educative" che operano negli ambienti in cui vivono i nostri bambini e ragazzi che, essendo in costante evoluzione, ci provoca e ci stimola nella avvincente sfida educativa. Non possiamo fare a meno di impegnarci a costruire, nel dialogo, nel confronto e nell'ascolto, una rete di relazioni sul territorio. Rafforzare il rapporto con le altre associazioni sarà inoltre strumentale ed utile anche per affrontare temi comuni, in via esemplificativa lo sviluppo sostenibile e la cura del creato;
- **Relazione come formazione al ruolo.** Il Capo gruppo deve essere anche strumento di comunione e coesione all'interno della comunità capi, combinando i talenti di tutti, per realizzare gli obiettivi educativi. In particolare, servono strumenti per affrontare e migliorare la comunicazione e creare un ascolto significativo. Riteniamo quindi che quella del capo gruppo sia una risorsa essenziale che intendiamo sostenere e curare nei suoi molteplici aspetti;
- **La zona come centro per la cura delle relazioni.** La Zona deve essere luogo essenziale per il supporto e la formazione permanente di ogni capo. Riteniamo inoltre che il ruolo della Zona debba spingersi a consolidare l'impegno nel supporto per le Comunità Capi. Si ritiene che debba anche stimolare e rafforzare la relazione tra Consiglio di Zona e Branche al fine di garantire una linea unitaria.

ZONA E FORMAZIONE AL RUOLO

Riteniamo che l'Associazione abbia bisogno di ogni singolo capo (con le sue risorse, le differenze ed i valori) per crescere e migliorarsi.

Abbiamo riconosciuto che spesso i ruoli di quadro associativo fanno paura. Non si può però fare a meno, oggi più che mai, di chiedere ad ogni capo, con i suoi carismi, di mettersi in gioco. Siamo chiamati ad affrontare e superare le incertezze e le insicurezze celate in ruoli e figure che vengono spesso considerate distanti e per le quali si ritiene necessaria una maggiore competenza. È giunto il momento per tutti di sporcarsi le mani.

Per questo riteniamo che la Zona, come impegno imprescindibile, debba **accompagnare** i capi a conoscere, scoprire e vivere i vari ruoli associativi con spirito di servizio.

CITTADINANZA ATTIVA

Oggi più che mai abbiamo l'esigenza di leggere i bisogni del territorio, in relazione al momento storico, alla luce del nostro essere cristiani.

Legge e promessa si uniscono e si intrecciano con i valori della nostra Costituzione che ci conducono verso un'unica strada: educare al buon cittadino, con l'impegno di scegliere sempre e comunque per il bene comune.

Dobbiamo quindi ripartire dalle nostre radici per sviluppare un pensiero critico per essere capaci di valutare, vagliare e scegliere consapevolmente da che parte stare nel mondo che li circonda.

Il periodo ci impone di ricominciare un nuovo cammino dello stare insieme, attraverso la condivisione di principi e valori comuni, non da meri spettatori, ma autori attivi nella costruzione di un futuro migliore anche grazie ai talenti condivisi e ai valori di ciascuno.

Siamo quindi chiamati a recuperare il senso di appartenenza al nostro territorio e a prenderci cura delle sue ferite. Per far ciò dobbiamo saper leggere con attenzione ciò che ci circonda, con senso critico e, senza dimenticare la storia, la cultura ed i protagonisti del territorio in cui siamo chiamati a testimoniare nell'impegno permanente di trasmettere questa chiave di lettura ai ragazzi.

CURA DEL CREATO

La “rivoluzione ecologica” a cui ci esorta Papa Francesco è un impegno imprescindibile del nostro essere scout.

Non possiamo più ritardare nell’educare al rispetto della “Casa comune”. Per questo motivo dobbiamo

puntare a cambiare la nostra mentalità e il nostro stile di vita.

Come capi dobbiamo impegnarci a crescere nelle nostre scelte quotidiane a prenderci cura di ciò che ci è stato donato, in quanto responsabili dell’eredità ricevuta e che custodiamo per le generazioni future.

“Custodia del Creato” diventa così uno spazio dove ognuno di noi ritrova la relazione con Dio e con gli altri che riteniamo debba essere rivalutata al fine di essere consapevoli dell’impegno che assumiamo rispetto alla nostra terra.

Queste scelte devono vederci coinvolti a più livelli, presenti su un piano politico, sociale ed ecclesiale, con stile ed esperienza “francescana”.

FIDUCIA NELL’AFFIDARCI ALLA RELAZIONE CON DIO

Non è un caso che si sia scelto di porre al termine di questo progetto il riferimento alla scelta di fede. Sappiamo quanto questo tempo ci abbia messo interiormente alla prova e quanto ci abbia portato a vacillare e, nonostante tutto ad avere speranza.

Senza un cammino di fede concreto e personale non è pensabile una programmazione, né tanto meno potremo essere testimoni dei valori cristiani di cui la Promessa e la Legge sono intrisi.

Questo cammino deve pertanto essere condiviso con le nostre Comunità Capi, perché diventino luogo di continuo confronto e crescita nella fede.